

Misure di compensazione ecologica

Studio Tecnico Spiridione Geometra Agostino
Via Giorgio La Pira 4 -CERVASCA- CUNEO
TEL. 0171.85447 FAX 0171.857533
e-mail:ago@studiogeom.191.it

Studio Tecnico Bima Architetto Valentina
Via Luigi Einaudi 12 -CERVASCA- CUNEO
TEL. 0171.46420
e-mail:valebima@hotmail.com

I tecnici

Il committente

Relazione descrittiva

"misure di compensazione ecologica adottate"

MISURE DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA ADOTTATE

Premesse e valutazioni generali

Il progetto di pubblica utilità prevede la demolizione di un fabbricato di vecchia costruzione sito in via Comba n. 53, la riqualificazione dell'area di risulta ed il trasferimento della cubatura esistente su altro terreno di proprietà del proponente.

I principali obiettivi del progetto sono:

1. Demolizione del fabbricato esistente e realizzazione di adeguati interventi di sistemazione ambientale e dei versanti, atti a ridurre i rischi legati all'esondazione del contiguo canale (Bedale Mortesino);
2. Migliorie del sito su cui sorge l'edificio da demolire, con ripristino dell'assetto originario dei luoghi;
3. Pulizia e riprofilatura dell'alveo del Bedale Mortesino;
4. Regimazione del deflusso idrico durante i periodi di maggior piena creando un'area golenale (seppur di modeste dimensioni).

Tecniche di ingegneria naturalistica in progetto

Al fine di attuare gli obiettivi sopra elencati, si adotteranno opportune misure di compensazione ecologica e tecniche di ingegneria naturalistica per la formazione dell'area golenale e la sistemazione dell'intorno.

La demolizione del fabbricato e del muretto in calcestruzzo armato posti sul lato destro del Bedale Mortesino, consentirà di migliorare le problematiche idrauliche attualmente presenti a causa dell'"imbuto" creato da tali manufatti.

L'eliminazione del restringimento del bedale e la creazione di un'area golenale consentiranno di diminuire il pericolo di esondazioni in caso di forti piogge. Verrà quindi ridisegnato il tracciato e l'impronta originaria dei luoghi.

Per la realizzazione delle opere in progetto verranno prevalentemente utilizzati, quale materiale da costruzione, legname e pietre di recupero, materiali che ben si integrano con il contesto naturale.

Alla demolizione del fabbricato e dei muri di contenimento lungo il tratto di proprietà del richiedente, farà seguito la riprofilatura dell'area con ripristino della scarpata naturale e rinaturalizzazione. A tal fine verranno impiegati gli inerti e il terreno provenienti dallo scavo del costruendo fabbricato "B" in S.Croce di Cervasca.

Per la realizzazione di eventuali muretti di contenimento verranno quindi utilizzate le pietre recuperabili dalla demolizione del fabbricato.

Nella parte di terreno maggiormente scosceso verranno realizzati dei "gradoni": palificate lignee di sostegno con riempimento in ciottolame drenante. Per la messa in opera di tali strutture verranno riutilizzate le travature in castagno provenienti dalla copertura del fabbricato oggetto di demolizione.

Tecniche in progetto per il ripristino del fondo del bedale al fine di aumentare la biodiversità acquatica e ripariale

Il progetto di risistemazione del Bedale Mortesino prevede l'abbattimento del muro in calcestruzzo armato posto sul lato destro. Il fondo del bedale verrà quindi ripristinato e mantenuto ad uno stato naturaliforme e permeabile mediante l'utilizzo di massi e sassi.

E' ormai noto che la crescente cementificazione dei corsi d'acqua, quali i canali, è causa dell'alterazione degli habitat naturali con conseguente impoverimento della biodiversità acquatica: rettificazione dei tracciati e semplificazione delle sezioni trasversali sono elementi che non consentono la disponibilità di habitat idonei per la fauna acquatica.

In ragione di tali considerazioni e perseguendo l'intento di riportare l'area allo stato originario dei luoghi, si procederà alla pulizia ed alla riprofilatura del Bedale Mortesino. Il fondo permeabile verrà ripristinato mediante l'impiego di massi e pietrame. La presenza di massi di dimensioni variabili permetterà di ricreare un ambiente naturale favorevole all'eventuale insediamento spontaneo di macroinvertebrati bentonici (es. Plecotteri, Efemerotteri, Tricotteri, ecc.), piccoli anfibi (es. rane e rospi) e ittiofauna.

Essenze arboree ed arbustive e procedure per l'inerbimento

In riferimento al D.G.R. 46-5100 del 18 dicembre 2012, allo stato attuale all'interno dell'area di intervento non si riscontra la presenza di specie arboree alloctone inserite nelle Black List all'infuori del *Prunus laurocerasus* (Lauroceraso) inserito nella Management List. Nel sito sono inoltre presenti alcune specie arboree ed arbustive che non si confanno al contesto naturale originario: oltre ad alcuni arbusti di *Prunus laurocerasus*, vi sono una *Picea abies* (Abete rosso) con la sommità tagliata ed alcuni arbusti appartenenti al genere *Hydrangea* (Ortensia).

Al fine di riportare il sito allo stato naturale originario si prevede, in concomitanza con l'abbattimento del fabbricato, l'eradicazione di tali specie arboree ed arbustive nonché degli arbusti di *Rubus ulmifolius* (Rovo). Successivamente è quindi prevista la piantumazione di specie vegetali autoctone.

Al fine di individuare le tipologie di essenza di vegetazione arborea ed arbustiva da impiantare nell'area di compensazione ecologica, si fa riferimento al contesto climatico locale ed alle specie vegetali presenti nelle aree limitrofe a quella oggetto di intervento.

Il sito sorge all'interno della zona fitoclimatica del Castanetum che, nel nord Italia si estende fino ai 700-900 m di altitudine ed in cui la vegetazione spontanea è rappresentata dalla *Castanea sativa* (Castagno) e dalle Querce caducifoglie.

Dall'analisi delle aree limitrofe è emerso che le specie arboree maggiormente presenti sono la *Castanea sativa* (Castagno), il *Carpinus betulus* (Carpino Bianco), l'*Alnus incana* (Ontano Bianco) ed il *Prunus avium* (Ciliegio selvatico).

A seguito di tali considerazioni ed in riferimento al D.G.R. 46-5100 del 18 dicembre 2012, si prevede la piantumazione di alcuni alberi di *Castanea sativa* (Castagno) e di *Carpinus betulus* (Carpino Bianco) entrambe specie arboree autoctone adatte al contesto locale ed ottimali per il ripristino dell'area al suo stato naturale originario. La piantumazione avverrà

mediante l'utilizzo di piantine a radice nuda o con zolla di terra che verranno impiantate con sesto di impianto naturaliforme e con le modalità di messa a dimora indicate nel manuale "Ingegneria Naturalistica: nozioni e tecniche di base" elaborato da CSEA nell'ambito del progetto formativo finanziato dalla Regione Piemonte, Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste.

Oltre alla piantumazione delle sopradette specie arboree si provvederà all'inerbimento dell'area golenale e delle aree circostanti mediante semina manuale o a spaglio, utilizzando miscugli di specie erbacee autoctone e compatibili con la stazione.

Interventi di cura colturale

Realizzate le misure di compensazione ecologica sopra descritte, seguirà un periodo per le cure colturali della durata di due anni dall'impianto delle essenze di vegetazione arborea arbustiva e delle specie erbacee autoctone. Gli interventi di cura colturale prevedono l'irrigazione nei periodi in cui essa si renda necessaria, l'eventuale concimazione mediante letame, il rifacimento di porzioni danneggiate (risemina), eventuale posa di pali tutori e sfalcio. In questo lasso di tempo ci si impegna inoltre alla sostituzione delle eventuali fallanze, ossia delle piantine che non hanno attecchito.

